

Permunian, la poesia diventa immagine

La pellicola del regista trevigliese Jamoletti traduce sullo schermo il mondo «a parte» dello scrittore
Il docu-film è stato presentato nell'ambito delle attività del Premio nazionale di narrativa Bergamo

ANDREA FRAMBROSI

Che sia un oggetto strano è dato anche dal fatto che si fa fatica a definirlo: alla fine si opta per il generico e accomodante «documentario». Ma il film - documentario, appunto - di Paolo Jamoletti, «Arlecchino notturno» è molto di più e, forse, qualcosa in meno. Il lavoro del regista trevigliese, che da anni vive in Francia, dedicato, come recita il sottotitolo - «Nel teatro mortale di Francesco Permunian» - allo scrittore gardesano di origini polesane, è stato presentato all'Auditorium di piazza della Libertà a Bergamo nell'ambito delle attività del Premio nazionale di narrativa Bergamo, alla presenza del regista, dello scrittore, della editor e critica letteraria Benedetta Centovalli, di Lise Chapuis, la traduttrice francese di Permunian e dal maestro Andrea Mannucci cui si deve la colonna sonora ma anche una serie di partiture ispirate dai testi dello scrittore.

Introdotti e coordinati da Max Pavan, i protagonisti della serata hanno raccontato, prima della proiezione, la loro visione e i loro rapporti con l'opera di Permunian, lo scrittore stesso ha raccontato il divertente primo incontro con l'allora giovanissimo regista bergamasco che lo era andato a trovare a Desenzano con la sceneggiatura del film sotto il braccio, ma anche dei lunghi anni in cui Permunian si era dimenticato di questo ragazzo che voleva fare un film su di lui e di come, invece, all'improvviso, il pro-

getto sia ripartito e abbia, infine, visto la luce. La tappa bergamasca è stata solo una delle tante del tour che Jamoletti sta compiendo in giro per l'Italia.

Prodotto dalle francesi Les film de la périphérie e EGGmotion - Société de production cinématographique et audiovisuelle, «Arlecchino notturno», nelle parole del regista, «non è un documentario biografico sullo scrittore o sul "personaggio" Francesco Permunian». E allora che cosa è? È, crediamo, il tentativo di tradurre in immagini un mondo: il mondo «a parte» di Permunian. Il tentativo di dare una immagine alla parola scritta, di far uscire dall'ombra i fantasmi di una scrittura che si vuole aspra e oscura ma che spesso si apre in squarci di sorprendente letterarietà, seguiti da esplosioni dove a farla da padrona e una lingua bassa, sedimentata nella memoria.

Ecco perché, più che gli inserti delle letture di brani dell'opera di Permunian da parte degli attori Roberto Herlitzka, Luigi Mezzanotte e Maria Paiato, ci sono sembrati più efficaci la ricostruzione della bella amicizia con i fotografi Mario Giacomelli e Mario Dondero, così come tutta la parte finale che si snoda tra le nebbie di un Polesine che sembra, come viene detto «un far west», sono di commovente bellezza e di struggente adesione narrativa: avremmo voluto vederne di più.

ARLECCHINO NOTTURNO

REGIA
Paolo
Jamoletti

INTERPRETI
Francesco
Permunian,
Salvatore
Silvano Nigro,
Nino Dolfo,
Benedetta
Centovalli

NAZIONE
Italia

GENERE
Documentario

GIUDIZIO
Bello



La pellicola sull'autore gardesano di origine polesane è stato presentato nell'Auditorium di piazza Libe